

NESSUNA ALTERNATIVA ALLA VOLUNTARY DISCLOSURE

La **Voluntary Disclosure** è l'ultima opportunità che consente di regolarizzare i patrimoni esteri non dichiarati in Italia sanando la propria posizione fiscale, con una completa immunità sotto il profilo penale, e preservando l'effettiva disponibilità del patrimonio.

La VD si inserisce nel **contesto internazionale** di lotta globale all'evasione fiscale. Prima gli Stati Uniti con l'introduzione nel 2010 della normativa FATCA, poi l'OCSE, con G20 e Unione Europea, hanno imposto un protocollo globale per lo scambio automatico delle informazioni (**Common Reporting Standard**). In forza di tali accordi internazionali le **amministrazioni finanziarie** di quasi tutti i Paesi del mondo otterranno informazioni dalle **istituzioni finanziarie in ordine ai conti detenuti da persone fisiche e società** (compresi trust e fondazioni).

Un primo gruppo di Paesi ha fissato il primo scambio di informazioni, con riferimento alle attività finanziarie detenute nel 2016, al settembre 2017; un secondo gruppo di Paesi, tra cui Svizzera, Bahamas, Monaco e Arabia Saudita, scambierà le informazioni a far data dal 2018, con riferimento alle attività finanziarie detenute nel 2017.

Le istituzioni finanziarie su cui ricade l'obbligo di segnalazione non sono soltanto le banche ma anche gli intermediari finanziari, i brokers, le compagnie di assicurazione e gli organismi di investimento collettivo. Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore dello scambio automatico, **l'Agenzia delle Entrate verrà automaticamente a conoscenza dell'esistenza, ad esempio, di conti correnti e dei contratti assicurativi con contenuto finanziario intrattenuti all'estero ma in-**



testati a soggetti che abbiano la residenza in Italia.

Negli ultimi mesi, inoltre, il governo italiano ha stipulato numerosi accordi con Stati esteri, un tempo considerati "paradisi fiscali": la Svizzera il 23 febbraio 2015, il Liechtenstein il 26 febbraio 2015, il Principato di Monaco il 2 marzo 2015 e la Città del Vaticano il 1° aprile 2015.

La conseguenza più importante di questi accordi è, dunque, quella di consentire all'Agenzia delle Entrate italiana di richiedere informazioni finanziarie (anche per **richieste di gruppo**) relative ai propri contribuenti che detengano attività non dichiarate in Svizzera, nel Principato di Monaco o in altri paradisi fiscali decretando di fatto **la fine del segreto bancario**. A seguito delle informazioni sulle posizioni aperte all'estero il Fisco italiano potrà immediatamente emettere avvisi di accertamento a carico dei contribuenti che non hanno regolarizzato i propri capitali

esteri, con retroattività fino a dieci anni, irrogando sanzioni rilevantissime che andranno ad erodere completamente il patrimonio detenuto all'estero.

Inoltre dal 1° gennaio 2015 chi utilizza somme illegalmente detenute all'estero può essere sottoposto a procedimento penale per il reato di **autoriciclaggio**, punito con la reclusione fino ad otto anni. Pertanto a seguito dell'accertamento tributario il contribuente sarà anche soggetto ad un procedimento penale.

E' possibile aderire alla procedura di collaborazione volontaria soltanto fino al **30 settembre 2015**. Dopo questa data non sarà più possibile regolarizzare i capitali detenuti all'estero che, quindi, di fatto non saranno più utilizzabili. Infatti la maggior parte delle banche svizzere e monegasche impedisce sin da ora

di prelevare somme dai conti correnti senza aver fornito la prova che tali capitali siano stati regolarmente denunciati all'amministrazione finanziaria italiana. Pertanto chi non aderisce ora alla Voluntary Disclosure sarà sicuramente individuato dall'Agenzia delle Entrate e si vedrà irrogare **sanzioni così rilevanti da erodere l'intero patrimonio detenuto all'estero**. Inoltre il contribuente sarà sottoposto anche a procedimento penale per il reato di autoriciclaggio e non potrà più disporre dei propri capitali detenuti all'estero.

Studio Legale Tamagnone Di Marco

Corso Moncalieri, 21 – TORINO

Tel. 011 6605068

Piazzale Biancamano, 8 – MILANO

Tel. 02 30316834

www.protezionepatrimoni.it